

Economia & lavoro

BORSA
Lieve aumento
Mib a 13.15 (+0,84%)

LIRA
Più forte sui mercati
Marco a quota 962

DOLLARO
In calo
In Italia 1547 lire

Sotto la spinta della svalutazione della lira, il «made in Italy» va all'assalto dell'Asia e degli Stati Uniti. In luglio, più 31,8%
Restano invece stabili le importazioni

Ma l'Isco avverte: «La forte diminuzione dell'occupazione non si esaurirà presto»
Per l'ottavo mese consecutivo in frenata i consumi nazionali di prodotti petroliferi

Iva: via libera al piano di scissione

Prosegue il boom delle esportazioni 8.157 miliardi di saldo extra-Cee. Ma il futuro resta grigio

Continua il boom del nostro export nei paesi extra-Cee, sospinto dall'effetto svalutazione e lanciato all'assalto di nuovi mercati. In luglio, dice l'Istat, l'aumento è stato del 31,8%, portando il saldo degli scambi commerciali dall'inizio dell'anno da un rosso di 4.318 miliardi del '92 a un attivo di 8.157 miliardi del '93. Ma l'Isco avverte: il forte calo dell'occupazione non si esaurirà nel breve periodo.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Ancora in fortissima crescita le esportazioni italiane. Con i dati Istat di luglio, il saldo attivo degli scambi commerciali italiani con i paesi extra-Cee nei primi sette mesi dell'anno lievitava a ben 8.157 miliardi di lire; nello stesso periodo del 1992 la bilancia era invece negativa per 4.318 miliardi. Nel solo mese di luglio 1993 gli scambi sono stati attivi per 3.536 miliardi, frutto di importazioni per 8.330 miliardi (-2,2% sul luglio '92), e di un boom delle esportazioni sostenuto dalla svalutazione della lira a 12.256 miliardi (con un aumento del 31,8%).

Nell'insieme del periodo gennaio-luglio 1993, le importazioni sono cresciute del 6,9% (portandosi a quota 62.154 miliardi) mentre le esportazio-

ni marcano ad un ritmo di crescita del 30,6% (giunte a quota 70.311 miliardi). Il saldo positivo deriva da un passivo energetico di 11.737 miliardi (peggiore di 1.063 miliardi) e un attivo di 19.894 miliardi per le altre merci. Da segnalare la chimica (passata da -495 a +96 miliardi), la metalmeccanica (da +8.144 a +14.644 miliardi) e i mezzi trasporto (da +768 a +2.297 miliardi). Il miglioramento interessa quasi tutte le aree geografiche, con l'eccezione dell'Europa centrale e orientale che ha visto un peggioramento del saldo negativo da 751 a 1056 miliardi. Notevolissimo l'aumento degli scambi con l'Asia: verso la Cina le esportazioni italiane sono più che raddoppia-

(+139%) riducendo il tradizionale deficit commerciale a soli 150 miliardi; crescono al 45% le esportazioni nei paesi asiatici di nuovi industrializzati (si registra un attivo di oltre 3000 miliardi). Il saldo attivo verso gli USA è infine cresciuto a 3.631 miliardi. Soddisfatto il commento del ministro del Commercio estero, Paolo Baratta: «I lusinghieri risultati dei nostri scambi con i Paesi extra-Cee - dichiara - confermano che dalle esportazioni viene un contributo decisivo alla domanda interna e all'occupazione. Una componente importante dell'industria italiana non soltanto si avvantaggia della svalutazione, ma ha avviato nuove sfide su nuovi mercati».

Intanto, l'Isco (recuperando i dati Istat sull'occupazione di aprile) prevede che il forte calo dell'occupazione nel settore industriale e la frenata nei servizi non sono fenomeni destinati ad esaurirsi nel breve termine. Tra l'altro, osserva l'Istituto, dopo le grandi imprese anche le piccole e medie cominciano a distruggere posti di lavoro, mentre il terziario perde colpi. Come noto, in aprile c'erano 2.389.000 disoccupati

(il 10,5%), mentre da gennaio erano stati eliminati 271 mila impieghi, e a giugno languivano in Cassa integrazione circa 330 mila lavoratori.

E sul fronte dei consumi petroliferi c'è da registrare in agosto un nuovo sensibile calo: del -5,2 per cento rispetto allo stesso mese del 1992. Secondo i dati dell'Unione Petrolifera, il consumo di gasolio per autotrazione è sceso del 3,9%; del 23,8% quello di gasolio per riscaldamento; del 10,7% quello di olio combustibile. Per quanto riguarda la benzina, sul -1,9% «pesa» la serrata degli autotrasportatori di luglio. Sul primo mese del '93, il calo complessivo è del 3,1% (in controtendenza la benzina, con un +3,8%). Raddoppiato il consumo della benzina senza piombo, che «pesa» per il 26 per cento delle vendite totali. Infine, grazie all'aumento della domanda estera (+34,9%) tira una boccata di ossigeno il settore delle macchine della lavorazione del legno. Nel secondo trimestre dell'anno, secondo l'associazione degli industriali del comparto, gli ordini complessivi sono aumentati del 17,5% in valore e del 12,3% in quantità.

I sindacati rompono con le Fs e proclamano 2 giorni di sciopero



ROMA. Dura risposta dei sindacati confederali dei trasporti al piano di produzione '93/94 delle ferrovie spa che prevede oltre 30 mila esuberanti. Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti hanno infatti deciso di rompere le relazioni industriali con l'azienda e hanno proclamato due giornate di sciopero generale dei ferrovieri: la prima si svolgerà domenica 26 settembre per gli addetti a circolazione e lunedì 27 per il personale degli impianti fissi (uffici e officine); la seconda è fissata per domenica 17 ottobre (24 ore nella circolazione) e per lunedì 18 (impianti fissi). La decisione è stata presa ieri mattina unitariamente dai comitati di settore delle tre federazioni.

La decisione presa ieri sembra segnare una brusca inversione di tendenza nei rapporti tra le Fs e i sindacati confederali che, da anni, non proclamavano azioni di sciopero di questa portata nella categoria (se si eccettua una protesta di sei ore nell'estate del '92 contro il varo della spa). A determinare la rottura proprio il piano di produzione presentato dall'azienda martedì scorso e che oggi i sindacati «respingono in quanto - afferma il documento votato all'unanimità dagli esecutivi unitari - rinunciatario e privo di respiro strategico». «Un piano che - sottolinea il documento - si adegua passivamente alle attuali difficoltà del mercato e sceglie di ridimensionare fortemente l'offerta, in particolare nel trasporto locale e nelle merci, con tagli di servizi e di personale assunti come unico rimedio al deficit di bilancio, senza considerare l'autoemarginazione dal mercato, i costi sociali complessivi ed i rischi per gli standard di sicurezza». La rottura delle relazioni industriali durerà fino a quando il piano non sarà sostanzialmente modificato, ovvero fino a quando non sarà definito un piano di produzione che, afferma il documento, «miri allo sviluppo del traffico ferroviario attraverso la qualificazione dell'offerta ed il contenimento dei costi e che sia coerente con gli obiettivi di rilancio economico del Paese e a sostegno dell'occupazione».

Alla Fiat in ottobre 13.500 lavoratori in cassa integrazione Ora dilaga l'«effetto Crotona»: nuovi focolai di rivolta operaia

Dilaga «l'effetto Crotona» e, dalla Campania alla Sicilia, si moltiplicano i focolai di rivolta operaia. Nella città calabrese è stato ripristinato il blocco ferroviario e della statale jonica, mentre attestati di solidarietà ai lavoratori dell'Enichem giungono dai presidenti del consiglio delle regioni meridionali e dal direttivo nazionale della Cgil. A ottobre ancora cassa integrazione straordinaria alla Fiat.

PIERO DI SIENA

ROMA. Crotona fa scuola. 500 operai cassintegrati dell'impresa edile Bonifati hanno occupato il cantiere di Rende (dove sono in corso i lavori di costruzione dell'Università della Calabria) e dato alle fiamme centinaia di rotoli di bitume. Nel giro di un paio d'ore l'incendio è stato spento ma ha tuttavia avuto il tempo di fare danni non irrilevanti. I lavori per la nuova sede dell'università erano stati sospesi nel mese di aprile per mancanza di fondi. Per ultimare i lavori,

occorrerebbero circa altri 200 miliardi che non sono materialmente a disposizione. La ditta Bonifati è perciò ricorsa alla cassa integrazione che scade però il 30 settembre. Se i fondi necessari non arriveranno entro questa data, per i 500 dipendenti del cantiere scatteranno i licenziamenti. Il consiglio di amministrazione dell'università della Calabria, riunito in seduta straordinaria questa mattina, ha espresso piena solidarietà ai lavoratori in lotta. Intanto il sottosegretario al



Continua, a Crotona, il blocco della stazione ferroviaria

Lavoro Principe ha già convocato la parti a Roma il 23 settembre per tentare di risolvere la vertenza. I sindacati intendono però ottenere una data più ravvicinata per evitare altri disordini.

È ripreso nella stazione ferroviaria di Crotona, dopo che era stato sospeso in coincidenza dello sciopero generale, il blocco attuato dai parenti dei lavoratori. Persiste anche il blocco stradale lungo la statale 106 Jonica all'altezza dello stabilimento dell'Enichem. Gli operai hanno collocato lungo la sede stradale cinque bidoni ed otto cassonetti contenenti fosforo coperto con acqua. Quest'ultima impedisce che la sostanza, a contatto con l'aria, prenda fuoco. L'atmosfera che si vive in città in queste ore è di attesa in vista dell'incontro fissato per lunedì a Roma a palazzo Chigi tra rappresentanti dell'azienda e dei sindacati. «Solidarietà» ai lavoratori dell'Enichem di Crotona è stata

espressa dai presidenti dei Consigli delle Regioni meridionali che si sono riuniti l'altro ieri a Roma. Lo stesso fa il direttivo nazionale della Cgil mentre l'Uil calabrese polemizza col Pci di Italia 1 per i commenti del suo direttore, Emilio Fedele, sulla vertenza di Crotona.

Continua la lunga teoria delle agitazioni operaie delle fabbriche in crisi. Nel corso di una manifestazione dei lavoratori delle Accierie Sud di Corsica sono state bruciate nella sede del Municipio le bacheche di affissione degli abiti pretorili. Il presidente della Sicilia, Giuseppe Campione, sollecita il presidente del Consiglio ad impedire che l'Enichem chiuda l'Isola di Ragusa, dove ieri mattina due lavoratori sono saliti per alcune ore in cima alla torre dello stabilimento. Non mancano manifestazioni anche di intolleranza antisindacale. Alla Fiat di Grottaferrata (Avellino) dove 490 lavora-

tori in cassa integrazione sono stati dichiarati in esubero, il rappresentante sindacale, Antonio Abbruzzese, sono stati stracciati dei manifesti di protesta che stava affiggendo ieri in azienda.

E mentre oggi Gianni Agnelli accoglie Ciampi nella nuova fabbrica di Melfi, viene reso noto che la Fiat anche ad ottobre la Fiat ricorre alla cassa integrazione straordinaria per i dipendenti del settore auto con un taglio produttivo di 24.300 vetture (a settembre era stato di 54.800 e a luglio di circa 61.000). Lo ha annunciato l'azienda ai sindacati metalmeccanici, Fim, Fiom, Uilm e Fimc. Dall'11 al 17 e dal 18 al 24 ottobre andranno in cassa straordinaria anche i dipendenti degli stabilimenti Sevel di Val di Sangro e della Campania: in entrambi i casi il provvedimento interesserà 3.700 lavoratori permettendo un taglio complessivo di 4.000 veicoli commerciali.

Sme
In corsa anche Centromarca

Alitalia
Campagna d'autunno al via

ROMA. La cordata organizzata da Centromarca, il centro di coordinamento delle industrie di marca, ha presentato un'offerta preliminare di acquisto per il 32% della Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri. Della cordata fanno parte oltre trenta industrie di marca, alcune imprese di distribuzione aderenti alla Lega cooperativa e la Confindustria. L'assistenza finanziaria è fornita dalla Fincomit. In questo momento la Sme, dopo la scissione delle due finanziarie Italgel (già ceduta alla Nestlé) e Cirio Bertolli De Rica, comprende i supermercati della Gs, la Autogrill, l'Atena e la Sme International. «Per Centromarca - è detto in una nota - è fondamentale il coinvolgimento del commercio nel progetto di acquisizione della Sme al fine di creare le premesse di un modello innovativo di relazioni produttori-distributori, basato su collaborazione ed efficienza».

ROMA. Scatterà il prossimo 15 settembre «la campagna d'autunno» dell'Alitalia. Prezzi competitivi e un ampio ventaglio di destinazioni per chi, per scacciare la crisi o proprio a causa di essa, decide di regalarsi un viaggio nei prossimi tre mesi. Nuove tariffe, denominate «Formule-val-da-te» (solo biglietto aereo) e «Formule più» (biglietto aereo più albergo), che vanno ad aggiungersi a quelle «aereo più auto», realizzate attraverso l'acquisto di partnership con la Hertz, e già sperimentate con successo. «Anche se il '93 si è rivelato un anno ancora difficile per il trasporto aereo - ha detto Giovanni Sebastiani, responsabile della divisione passeggeri - l'Alitalia non intende rinunciare al tradizionale appuntamento di settembre con i propri clienti «con un messaggio di fiducia e ottimismo».

«Insider» su Ferfin? Intanto in Borsa il titolo ondeggia

ROMA. L'Assorsparmio, associazione italiana risparmiatori, presenterà un esposto alla Procura della Repubblica di Milano in relazione ad eventuali ipotesi di reati di insider trading e agiotaggio in seguito alla fuga di notizie sul piano di risanamento del gruppo Ferruzzi. L'associazione - rende noto un comunicato - «reputa gravissime per gli interessi dei piccoli azionisti le anticipazioni su ipotetici piani di risanamento che regolarmente la stampa rende noti». «Non solo, infatti, - prosegue la nota - qualsiasi ipotesi di ristrutturazione dovrà essere vagliata e approvata dagli organi societari competenti, ma si ritiene fortemente offensivo per circa 180.000 piccoli azionisti, non avere ancora elementi precisi e definiti al fine di valutare correttamente i propri investimen-

ti». In conseguenza della decisione della Consob di non sospendere i titoli Ferruzzi, come richiesto invece dall'Assorsparmio, l'associazione «ha deciso di ricorrere direttamente alla Procura della Repubblica, ormai - si legge nella nota - unica garante degli interessi generali del mercato finanziario ed in particolare del pubblico risparmio». Il gruppo Ferruzzi però replica con una smentita: «Le notizie apparse sulla stampa non corrispondono ad alcun programma definito». Intanto però in Borsa continuano le oscillazioni del titolo Ferfin. Ieri sono stati più di 41 milioni i titoli trattati. E si tratta di oscillazioni ben guidate, visto che si è passati da un +10%, a un -10%, sempre a un passo dal limite che avrebbe portato alla sospensione del titolo dal listino.

Un capitalismo dimezzato made in Italy

ROMA. Il tema è affascinante: cosa frena lo sviluppo del capitalismo italiano? Lo svolgimento però è difficile. E le risposte complesse. Ma Bankitalia ci prova lo stesso e in sei volumi abbozza una prima traccia. Sullo sfondo intravedi lo sbriciolamento dell'Efim, della Federconsorzi e dei Ferruzzi. E, allargando l'orizzonte, un capitalismo governato da poche famiglie, qualche avventuriero con pochi soldi e molta arroganza e grandi conglomerate pubbliche piene di debiti. Insomma, un capitalismo asfittico, disinteressato alle sorti dei piccoli azionisti e che guarda più ai propri interessi di bottega che alla Borsa. Ma entriamo nel dettaglio.

Capitolo primo: il gruppo piramidale. È questo a disporre del controllo, cioè del potere di indirizzo e di gestione dell'attività imprenditoriale. In una parola: il vertice. Ma non sempre questo nucleo centralizzato corrisponde al proprietario. Ciò significa che con il 5 o il 20% delle azioni si può controllare un gruppo, grazie a strumenti extra-proprietari, come

le relazioni fiduciarie, o i patti di sindacato. Il risultato è che pochi azionisti, avvalendosi di accordi incrociati o altre diavolerie del genere, possono arrivare a controllare vasti imperi, infischandosi delle piccole azioni e disponendo di pochi capitali.

Capitolo secondo: molta famiglia, poca Borsa e pochi capitali. In Italia le imprese individuali rappresentano l'81% del totale, contro il 68% della Francia e il 77% della Germania. Questo fattore, insieme alla limitata presenza delle società di capitale, determina una modesta propensione delle imprese a ricorrere al

ALESSANDRO GALIANI

mercato borsistico. Va anche rilevato che nel nostro paese la quota di proprietà in possesso delle famiglie è del 51%, contro il 27% della Francia e il 16% della Germania.

Capitolo terzo: Efim doct. La normativa fallimentare italiana, sulla scorta delle esperienze dell'Efim e della Federconsorzi, va riformata. Gli strumenti più usati attualmente sono tre: liquidazione coatta, amministrazione controllata e concordato preventivo. Originariamente la legge fallimentare tendeva a privilegiare la massima soddisfazione dei creditori. Negli ultimi tempi, però, è andata modifi-

l'incapacità delle piccole imprese a diventare grandi. E poi ci sono il sistema bancario ingessato, i trucchi delle relazioni extra-proprietarie, grazie ai quali pochi azionisti controllano vasti imperi finanziari e la scarsa propensione delle imprese a reperire capitali attraverso il mercato borsistico.

Capitolo quarto: piccole aziende non crescono e banche ingessate. C'è un conflitto palese tra trasmissione dell'impresa nell'ambito familiare (o più volgarmente:

eredità di un'attività imprenditoriale e dei suoi beni) e tutela del patrimonio aziendale stessa. E il problema, ovviamente, acquista una particolare rilevanza in una società, come quella italiana, dove l'impresa individuale e la proprietà familiare hanno una notevole diffusione. A questa strettoia se ne aggiunge un'altra: troppe piccole imprese non riescono a fare il grande salto e a diventare grandi imprese. Altro problema: le piccole imprese che riescono a fare il «salto» sono quelle che hanno i migliori rapporti col sistema del credito. Ma quest'ultimo non ha i mezzi per selezionare le imprese da beneficiare. Risultato: le banche tendono a stringere i cordoni della borsa, se si tratta di finanziare piccole imprese. E, viceversa, sono fin troppo generose quando il credito è diretto ad un grosso gruppo. Come uscire? Il rimedio suggerito da Bankitalia è quello di affiancare le banche alle piccole imprese, specie nei momenti di crisi, anche attraverso l'acquisizione di quote di partecipazione.

critica Marxista
Analisi e contributi per ripensare la sinistra

La rivista Critica Marxista (nuova serie), nel quadro delle sue iniziative per un programma comune della sinistra italiana, terrà un seminario su:

La sinistra e lo Stato

con relazioni e comunicazioni di Stefano Rodotà, Gaetano Azzariti, Pietro Barcellona, Maria Luisa Boccia, Giuseppe Chiarante, Giuseppe Cotturri, Mario Dogliani, Gianni Ferrara, Anna Finocchiaro, Paolo Leon, Massimo Luciani, Pasqualina napoletano.

Introduce Aldo Tortorella, presiede Aldo Zanardo.

Parteciperanno tra gli altri Achille Occhetto, Paolo Barile, Antonio Bassolino, Sabino Cassese, Massimo D'Alena, Pietro Ingrao, Nilde Iotti, Lucio Magri, Gianni Mattioli, Giorgio Napolitano, Leoluca Orlando.

14 settembre p.v. ore 9,30 e per tutto il giorno, Sala del Refettorio della Biblioteca della Camera, via del Seminario, 76